



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "VIRGILIO"
Scuola dell'Infanzia Primaria e Secondaria di primo grado
Via Pergolesi, 13 – 37060 **SONA** (VR)
Tel. 045/6081300 - sito web: www.icsona.edu.it
e-mail: VRIC814009@istruzione.it – VRIC814009@PEC.ISTRUZIONE.IT



Sona, 07 ottobre 2020

Oggetto: test rapidi e screening a scuola.

Gentili genitori,

da numerose telefonate e mail ricevute in questi giorni ho percepito in molti di Voi dubbi e preoccupazioni in merito a possibili screening con test antigenici rapidi, per i quali l'Istituto ha chiesto il consenso informato.

Ho sentito, quindi, la necessità di scrivere e provare a sintetizzare le indicazioni del Ministero della Salute e della Regione Veneto, nella speranza di chiarire i Vostri dubbi e rispondere alle domande ricorrenti sul tema.

La scuola ha chiesto alle famiglie di firmare un consenso informato per permettere al personale sanitario dell'Azienda ULSS di sottoporre i propri figli al test rapido antigenico per la ricerca di SARS-CoV-2 in seguito all'ordinanza n. 105 della Regione Veneto (allegata alle circolari n. 52 e 53 e pubblicata sul sito della scuola). In primo luogo, desidero ribadire che l'adesione allo screening è **volontaria** e che, per poterlo effettuare sugli alunni, la famiglia deve dare il proprio consenso compilando il modulo diffuso dalla scuola.

Tuttavia, chiedo a tutti i genitori di leggere le riflessioni e le precisazioni che seguono e valutare serenamente l'opportunità di aderire in uno spirito di collaborazione con le autorità sanitarie e la scuola, a tutela di alunni e docenti, ma anche delle famiglie stesse.

Il test antigenico, come precisato nella nota del Ministero della Salute del 29/09/2020, anche effettuato con il tampone naso-faringeo, è molto meno invasivo dei test molecolari e i tempi di risposta sono molto brevi (circa 15 minuti). Si tratta dei "tamponi rapidi" recentemente introdotti per lo screening dei passeggeri nei porti e negli aeroporti, dove è importante avere una risposta in tempi rapidi.

La stessa nota del Ministero della Salute indica che *"l'utilizzo di tale tipologia di test in ambito scolastico...potrebbe accelerare la diagnosi di casi sospetti di COVID-19. Infatti è del tutto lecito assumere che la frequenza di episodi febbrili nella popolazione scolastica nel periodo autunnale e invernale sia particolarmente elevata, e che sia necessario ricorrere spesso alla pratica del tampone per escludere in tempi rapidi la possibilità che si tratti di Covid-19, nonché per individuare prontamente i casi, isolarli e rintracciarne i contatti, facilitando la decisione di applicare o meno misure quarantenarie in tempi brevi..."*.

Tornando all'ordinanza della Regione Veneto, gli schemi allegati riportano diversi "scenari" di intervento da parte degli operatori del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP). È impossibile sintetizzare qui una casistica tanto varia, che prevede azioni diverse anche a seconda del grado di scuola e delle classi frequentate. Vi chiedo pertanto di leggere con attenzione sia l'ordinanza 105 che gli allegati.

Tuttavia, vorrei riflettere con Voi sull'ipotesi in cui si riscontri un caso di positività a scuola, che sia un alunno o un docente. A questo proposito, una domanda frequente da parte dei genitori è la seguente: ma la classe sarà messa tutta in quarantena? Stando all'ordinanza della Regione, potrebbe non essere necessario nel caso in cui i test eseguiti sui contatti risultino tutti negativi e se le misure anti-Covid-19 sono rispettate. Se il numero di positivi è superiore al singolo caso, allora il SISP valuterà l'eventuale quarantena. Per questo è

fondamentale che tutti gli alunni e i docenti di riferimento si sottopongano ai test rapidi. In sostanza, riteniamo che si tratti non solo di una forma di maggiore tutela per tutti e di rispetto reciproco, ma anche un modo per permettere alla scuola di andare avanti anche in presenza e, al contempo, ridurre notevolmente i tempi di assenza da scuola in caso di emergenza.

Proprio ieri la cronaca del Veneto del "Corriere della Sera" riportava il caso dell'Istituto Enologico Cerletti di Conegliano, dove una classe è stata sottoposta a tamponi rapidi perché un alunno era risultato positivo. La task force dell'USL 2 di Treviso è scattata subito, hanno effettuato lo screening, gli altri studenti sono risultati tutti negativi e la classe ha evitato la quarantena, continuando con le lezioni in presenza.

Ovviamente i tamponi sono effettuati da operatori sanitari (assistenti sanitari, medici, infermieri), che sapranno come agire a seconda della fascia d'età dei ragazzi, con il supporto e la collaborazione dei referenti Covid-19 dell'Istituto, i quali dovranno fornire tutti i contatti. In merito a ciò, un'altra domanda ricorrente da parte dei genitori è la seguente: ma in attesa dell'esecuzione del test diagnostico su nostra figlia o figlio, dobbiamo rimanere tutti in isolamento? L'ordinanza della Regione precisa che *"ferma restando la necessità di identificare quanto più precocemente possibile i casi positivi a SARS-CoV-2 nel contesto scolastico, i contatti e i conviventi di un caso sospetto in attesa dell'esecuzione del test diagnostico, o della restituzione dell'esito, non sono sottoposti a disposizione di quarantena"*.

Alcuni genitori hanno chiesto informazioni in merito alla possibilità che vengano effettuati test antigenici rapidi a tappeto. Il Comitato tecnico scientifico ha preso una decisione in questo senso, accogliendo la richiesta avanzata dal Ministro della Salute Roberto Speranza. Lo stesso governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato più volte di una "campagna d'autunno". In questo momento, come Istituto, non abbiamo nessuna comunicazione in proposito, ma abbiamo chiesto in via preventiva alle famiglie di firmare il modulo per il consenso informato con l'obiettivo di essere pronti.

Altre famiglie vogliono sapere se i genitori potranno essere presenti a scuola nell'eventualità i propri figli debbano essere sottoposti al test. Non abbiamo ricevuto nessuna indicazione in proposito. Permettetemi di rassicurare comunque le famiglie: i docenti e la scuola stanno lavorando non solo sulla didattica, ma sono sempre pronti a fornire un supporto psicologico alle alunne e agli alunni e sapranno star loro vicini, tranquillizzandoli, nel caso in cui debbano essere sottoposti al test.

Ferma restando la legittima libertà di scelta, chiedo tuttavia alle famiglie di considerare questa possibilità di screening non con timore e apprensione, ma come un'opportunità con la *"finalità di contrastare la diffusione del virus e garantire in sicurezza la continuità delle attività educative e formative"* (Ord. N. 105, Regione Veneto, 02 ottobre 2020).

Confidando nella massima collaborazione da parte di tutti e a disposizione per qualunque ulteriore supporto e chiarimento, porgo i miei più distinti saluti.

La Vostra Dirigente

Prof.ssa Maria Federici